

Analisi testuale

Il telegrafo ottico

In questo passo tratto dalle *Storie* (10, 45-46; 47) di Polibio, l'autore riferisce del miglioramento delle tecniche di comunicazione a distanza in occasione di operazioni militari. Dopo aver letto con attenzione il testo originale e aver confrontato la traduzione con il testo originale, svolgi le attività proposte.

Ὁ δὲ τελευταῖος τρόπος, ἐπινοηθὲς εἰς διὰ Κλεοξένου καὶ Δημοκλείου, τυχῶν δὲ τῆς ἐξεργασίας δι' ἡμῶν, πάντη πάντως μὲν ἔστιν ὠρισμένος καὶ πᾶν τὸ κατεπεῖγον δυνάμενος ἀκριβῶς διασαφεῖν, κατὰ δὲ τὸν χειρισμὸν ἐπιμελείας δεῖ καὶ παρατηρήσεως ἀκριβεστέρας. Ἔστι δὲ τοιοῦτος. Τὸ τῶν στοιχείων πλῆθος ἐξῆς δεῖ λαμβάνοντας διελεῖν εἰς πέντε μέρη κατὰ πέντε γράμματα. Λεῖπει δὲ τὸ τελευταῖον ἐνὶ στοιχείῳ· τοῦτο δ' οὐ βλέπει πρὸς τὴν χρείαν. Μετὰ δὲ ταῦτα πλατεῖα παρεσκευάσθαι πέντε τοὺς μέλλοντας ἀποδιδόναι τὴν πυρσεῖαν ἀλλήλοις ἑκατέρους καὶ γράψαι τῶν μερῶν ἐξῆς εἰς ἕκαστον πλατεῖον, κάπειτα συνθέσθαι πρὸς αὐτοὺς διότι τοὺς μὲν πρῶτους ἀρεῖ πυρσοὺς ὁ μέλλον σημαίνειν ἅμα καὶ δύο καὶ μενεῖ μέχρις ἂν ὁ ἕτερος ἀνταίρη. Τοῦτο δ' ἔσται χάριν τοῦ διὰ ταύτης τῆς πυρσεῖας ἑαυτοῖς ἀνθομολογήσασθαι διότι προσέχουσι. Καθαίρεθόντων δὲ τούτων λοιπὸν ὁ σημαίνων ἀρεῖ μὲν τοὺς πρῶτους ἐκ τῶν εὐωνύμων, διασαφῶν τὸ πλατεῖον ποῖον δεήσει σκοπεῖν, οἷον ἂν μὲν τὸ πρῶτον, ἐν', ἂν δὲ τὸ δεύτερον, δύο, καὶ κατὰ λόγον οὕτω· τοὺς δὲ δευτέρους ἐκ τῶν δεξιῶν κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον, ποῖον δεήσει γράμμα τῶν ἐκ τοῦ πλατείου γράφειν αὐτὸν ἀποδεχόμενον τὴν πυρσεῖαν.

Ὅταν δὲ ταῦτα συνθῆμενοι χωρισθῶσιν, ἑκάτερον ἐπὶ τοῦ τόπου δεήσει πρῶτον μὲν διόπτραν ἔχειν δύο αὐλίσκους ἔχουσαν, ὥστε τοῦ μέλλοντος ἀντιπυρσεύειν τῷ μὲν τὸν δεξιὸν τόπον, τῷ δὲ τὸν εὐώνυμον δύνασθαι θεωρεῖν. Παρὰ δὲ τὴν διόπτραν ἐξῆς ὀρθὰ δεῖ τὰ πλατεῖα πεπηγέναι, παραπεφράχθαι δὲ καὶ τὸν δεξιὸν καὶ τὸν εὐώνυμον τόπον ἐπὶ δέκα πόδας, τὸ δὲ βάθος ὡς ἀνδρόμηκες, εἰς τὸ τοὺς πυρσοὺς αἰρομένους μὲν παρὰ ταῦτα τὴν φάσιν ἀκριβῆ ποιεῖν, καθαιρουμένους δὲ τὴν κρύψιν. (...) Διόπερ οὐκ ἀποστατέον οὐδενὸς τῶν χρησίμων διὰ τὰς προφαινομένας δυσχερείας, προσακτέον δὲ τὴν ξῆν, ἥ πάντα τὰ καλὰ γίνεται θηρατὰ τοῖς ἀνθρώποις, ἄλλως τε καὶ περὶ τῶν τοιούτων, ἐν οἷς πολλάκις κείται τὸ συνέχον τῆς σωτηρίας. Ταῦτα μὲν οὖν κατὰ τὴν ἐξ ἀρχῆς ἐπαγγελίαν προήχθημεν εἶπεῖν. Ἐφαμεν γὰρ πάντα τὰ θεωρήματα καθ' ἡμᾶς ἐπὶ τοσοῦτον εἰληφέναι τὰς προκοπὰς, ὥστε τῶν πλείστων τρόπον τινὰ μεθοδικὰ εἶναι τὰς ἐπιστήμας. Διὸ καὶ τοῦτο γίνεται τῆς δεόντως ἱστορίας συντεταγμένης ὠφελιμώτατον.

Traduzione

Il metodo più recente di segnalazione, inventato da Cleosseno e da Democrito e perfezionato da me, è preciso e adattabile ad ogni circostanza, ma deve essere attuato con grande cura e diligenza. Si tratta di questo: si dividono le lettere dell'alfabeto in cinque gruppi di cinque lettere ciascuno. Alla fine mancherà una lettera, ma ciò non nuoce all'insieme della segnalazione. Gli uomini incaricati di fare la segnalazione luminosa debbono preparare cinque tavolette e scrivere ogni gruppo di lettere su una tavoletta, devono accordarsi quindi con coloro che debbono ricevere la segnalazione e che avranno fatto la stessa cosa; chi vuole trasmettere il segnale leva una fiaccola, quindi una seconda e attende finché chi lo deve ricevere faccia altrettanto in risposta. Sarà questo il modo di invitarsi reciprocamente a prestare attenzione. Ottenuta la risposta, chi trasmette il segnale, abbassate le prime due fiaccole, ne innalza altre a sinistra, indicando con loro quale tavoletta si debba guardare. Alzerà quindi allo stesso modo

altre fiaccole dalla parte destra per indicare quale lettera dovrà scrivere sulla sua tavoletta l'incaricato che riceve la segnalazione.

Stabilito tutto questo, gli incaricati si dividono e si recano sul posto di vedetta; qui essi dovranno innanzi tutto provvedersi di un traguardo, cioè di uno strumento munito di due fori, che permettano di concentrare lo sguardo sul lato destro e sul lato sinistro della posizione dalla quale le segnalazioni sono trasmesse. Presso al traguardo vengono conficcate diritte le tabelle; sia a destra sia a sinistra si innalzerà un parapetto largo dieci piedi e dell'altezza di un uomo, affinché le fiaccole levate al di sopra di quello si vedano distintamente e abbassate scompaiano del tutto. (...)

Non si deve dunque rinunciare a nessuna iniziativa utile, per quanto essa appaia difficile, ma bisogna far l'abitudine a tutto ciò che si può attuare con l'esercizio, soprattutto se esso può divenire mezzo di salvezza. Ho esposto tutto questo per mantenere la promessa che ho fatto da principio, allorché ho detto che le arti e le scienze sono progredite ai nostri giorni a tal punto, da richiedere un approfondimento metodico. Una storia ben costruita può utilmente fornire queste conoscenze.

(trad. di C. Schick)

Comprensione e interpretazione

1. L'autore tratta dell'argomento in modo competente: quale è il passaggio che lo sottolinea? Riporta il testo greco.
2. Spiega brevemente il metodo di comunicazione a distanza descritto da Polibio. (max 5 righe)
3. Commenta l'ultimo capoverso del testo: l'autore parla in prima persona per giustificare la digressione ed esprimere alcune valutazioni sulla sua epoca. (max. 10 righe)

Lingua e stile

4. Individua, nel testo originale, i nessi che sottolineano la successione delle operazioni per mettere in atto le esatte procedure per realizzare la comunicazione.
5. Quali verbi o quali costruzioni sottolineano il carattere prescrittivo del testo?
6. ὥστε introduce una proposizione; la sua occorrenza in questo testo cosa sottolinea?
7. Il passo quale tipo di prosa propone e quali sono le caratteristiche sintattiche più evidenti?
8. Analizza etimologicamente i seguenti vocaboli adoperati nell'ultimo capoverso: θεωρήμα, μεθοδικός, ἐπιστήμη, ἱστορία.